

I'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - I'Unità

CONCLUSI CON ALTRI DUE RECORD I CAMPIONATI ITALIANI ALLO STADIO OLIMPICO

17 ANNI DOPO VOLPI BATTE BEVIACQUA!

I diecimila metri in 30'05"8

Jannaccone-record sugli 800 m.: 2'14"6 - Gli altri titoli alla Tizzoni (lungo), Cordovani (alto), Lievore C. (giavelotto), Panciera (400 m.), Svava (110 ost.), Rizzo (1500 m.), alla Ricci (disco), a FIAT e FF.OO. (4 x 100)

Da quando Vladimir Kutz ha sulla stessa pista dello Stadio Olimpico il record dei 5000 metri, i tifosi romani dell'atletica - in verità sempre pochi - non hanno vissuto una giornata come quella odierna che ha chiuso i campionati italiani assoluti. Ma non esultano, il paragono vale solo per quanto riguarda l'entusiasmo e non per carità, i risultati tecnici che quella giornata seppero darci e che quella odierna ci ha dato. Quel giorno avemmo un grandissimo Kutz, oggi un più modesto Franco Volpi il quale, tuttavia, con una gara generosa è riuscito a demolire il record di Beviacqua sui 10 mila metri che era stato stabilito nel lontano 1940 con il tempo di 30'27"4. Franco Volpi lo ha migliorato di 21"6/10 il che non è poco, considerando con una gara più giudiziosa l'atleta dell'VIII Comiliter avrebbe potuto scendere sotto il « muro » dei 30 minuti. Ma la citazione non va so-



Franco Volpi, affetto da un principio di foruncolosi, non doveva correre: ha preso il via contro il parere di molti ed ha migliorato il record italiano dei 10 mila metri

lo a lui, perché un secondo record italiano è stato battuto dalla napoletana Gilda Jannaccone che nella gara degli 800 metri ha portato il suo vecchio primato da 2'14"6 a 2'14"0. Uno scarto minimo, ma bisogna considerare che la napoletana ha fatto corsa a sé dall'inizio alla fine. Altri due primati nazionali juniores sono stati migliorati dal genovese Porro quinto terzo nei 1500 m. col tempo di 3'50"1 e dalla staffetta romana del Club Atletico Centrale giunta sesta nella 4 x 100 col tempo di 42"7. Numerosi, poi, i primati dei campionati migliori.

Se il giudizio che possiamo dare alle tre giornate dei campionati non è certamente positivo, dobbiamo dire però che questa ultima si è almeno salvata per le presta-

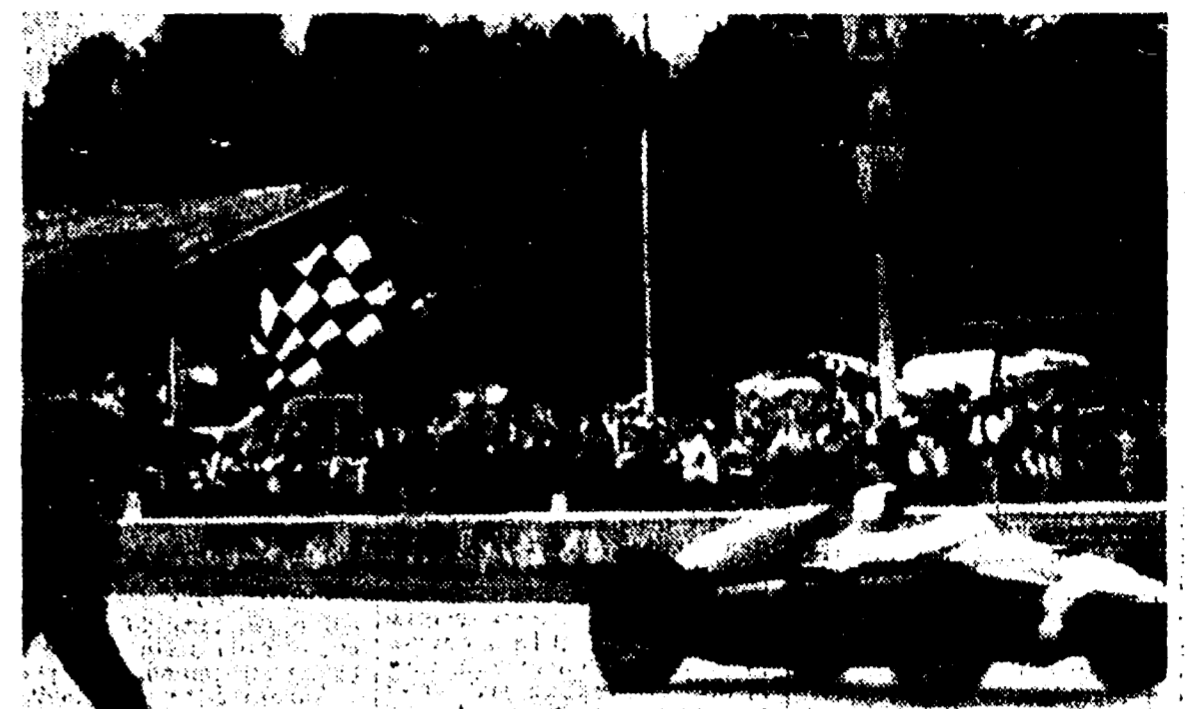
zioni della Jannaccone e, soprattutto, di Volpi. Nella mattinata si è avuto il solito, unico titolo, quello del salto in lungo femminile che è andato alla Tizzoni che ha vinto con un salto di metri 5,60 contro i 5,43 della Fazio ed i 5,37 della Micozzi. Nel pomeriggio si è iniziato con il salto in alto maschile che ha portato 3 atleti sull'1,93 ma solo 3, cioè Cordovani, Roverato e Frati a tentare l'1,97. Cordovani è riuscito, gli altri due no. Ed allora il bresciano ha tentato i 2 m. ma senza riuscire. La vittoria è stata comunque sua con m. 1,97.

Il lancio del giavelotto ha tirato avanti piuttosto nella mediocrità. Ha salvato la gara un lancio di Carlo Lievore.

REMO GHERARDI (Continua in 4. pag. 7. col.)

AUTO MENTRE BRABHAM IPOTECA IL TITOLO MONDIALE

A Monza sfreccia primo MOSS



Il vittorioso arrivo della Cooper di STIRLING MOSS

(Telefoto)

(Dal nostro inviato)

MONZA, 13. - Stirling Moss ha vinto il G. P. d'Italia. Jack Brabham ha messo una grossa ipoteca sul titolo mondiale e Tony Brooks si è ritirato dopo alcuni metri, forse meno, di corsa. Ecco in queste poche righe l'odierna gara di Monza. La grande sfida è stata vinta dalla « Cooper », ma è mancato il duello fra Brabham e Brooks. Quando il signor Madera ha dato il segnale del « via », la rossa Ferrari dell'inglese è partita insieme alle altre venti macchine, ma dopo cinquanta metri era già in svantaggio. Chissà cosa avrà pensato Brooks in quel momento, chissà cosa ha provato il « dentista » volante nel momento in cui si è visto spacciato per la rottura della frizione.

Non eravamo in quel punto, alla curva del viale. Ma avremmo voluto esserci. Testimoni oculari affermano che Tony Brooks sembrava l'uomo più infelice del mondo. Perché doveva rinunciare così presto alla battaglia col suo rivale? Quindi al campionato assoluto? Tony Brooks, il ragazzo cresciuto alla scuola della « Vanwall », è passato alla « Ferrari », fino a pochi secondi dalla partenza pensava di poter diventare il numero uno dell'anno. Il titolo era a portata di mano, bastava un po' di fortuna. Invece la jella più nera, il forzato addio, la rinuncia al campionato senza possibilità di lotta.

La fortuna era di Jack Brabham che aveva la libertà senza « colpo ferire ». Lo australiano si metteva in coda e badava semplicemente a mantenere la terza posizione. E invece Moss e Stirling Moss. Se non altro la « Ferrari » avrebbe potuto conquistare la vittoria, il traguardo della giornata. Ma la casa di Maranello doveva perdere anche il confronto diretto con la « Vanwall ». Via via tutte le « Ferrari » si fermavano per il cambio delle gomme, il contrario di quello di Moss e Brabham continuavano la loro marcia senza noie di alcun genere. Stirling Moss era uno spittacolo.

Assunse il comando dopo la fermata di Hill al « box » e ci fu su il suo forata un sacco della sua classe. Una volta tanto, Moss non ha strafatto, anzi la sua è stata una gara accorta e prudente. E invece Phil Hill cercava di annullare i 32 secondi persi al « box ». D'altronde il distacco era troppo forte. Brabham si accontentava del terzo posto, mentre Gurney, Allison e Gendebien occupavano le restanti posizioni. Lasciavano a desiderare le tre « BMR » e le due « Aston Martin ».

La gara di Monza è stata accettabile del campionato mondiale. Jack Brabham è primo con 31 punti.

CELLI e Del Bello, ha rappresentato qualcosa nello sport, non solo italiano. I suoi successi, ragazzi che ormai ci potrebbero essere figli, hanno smesso di essere soggezioni di quei « duri » che sono entrati a far parte del mondo della battaglia di Londra, della guerra partigiana.

PUCK

Non volevano che Volpi gareggiasse!

Non vorremmo prendere un colorato granchio identificando magari un nostro particolare stato d'animo depressivo con l'atmosfera che ci è sembrato travasare sulla troppo lussuosa costruzione dello Stadio Olimpico, nel corso delle tre giornate dei 381 campioni italiani di atletica leggera.

Ma ci è sembrato che sia per quanto riguarda la partecipazione numerica degli atleti ai singoli eventi, sia per quanto si riferisce alla preparazione tecnica del novanta per cento degli atleti, e soprattutto per lo spirito con il quale gli atleti ed i loro dirigenti hanno affrontato la gara, il campionato alla quale si era attribuito il compito di dispensare 31 titoli italiani, si era presentato un patibole senso di noia e di smobilizzazione.

Non si può negare che alcune prestazioni siano state di grande rilievo anche se misurate con il metro dell'inter-nazionalità: cito a caso lo splendido 1280 metri di Meconi nel « peso », venuto dopo un termine della prima serie di lanci il fuorilegge di questi giorni trovava sopravanzato da Monti (16,33); oppure il lusinghiero 15,88 di Cavallini nel « peso » sua miglior prestazione ottenuta sul suolo italiano, dopo il primato nazionale di Savavia; o meglio ancora i 21" netti del sempre agile, leggero e razzante Berruti (ed è questa l'ottava volta che il torinese fa fermare le lancette dei cronometristi su o sotto quest'prestazione); né tanto meno il primato di questi giorni del Lievore nel lancio del javelotto, anche se il brunetto di Carré non ha presentato una esemplare continuità, visto che al di fuori di un « nulla » contestato, si è succedute due inter-cessioni e valutabile ad occhio e croce, dall'alto della confortevole tribuna, un lancio di 40,71 metri, egli abbia effettuato gli altri quattro lanci fra i 32,4 ed i 32,9.

Vi è stata poi, al termine dell'ultima giornata, la coraggiosa, eroica e faticosa lotta del bresciano Gianfranco Volpi, che cancellando dalla lista dei primati italiani un risultato ottenuto nel lontano 1940, ha suscitato nel nostro stadio, fino ad allora poco propenso all'entusiasmo, un'ondata di applausi. Molti di quelli, per i quali, strappati a viva forza dall'annunciatore ufficiale del CONI De Santis, si sono accostati ai cancelli delle tribune, per avere la tribuna stampa, per avere lo stesso dichiarato che il « Tre Valli » del bresciano, che si apprestava a fare un giro d'onore accompagnato dai suoi valorosi e tenaci avversari Coni e Antonelli, erano da considerarsi una prestazione di grande valore internazionale.

Questo per quanto riguarda la sezione maschile dei campionati. Per la parte femminile sono da segnalare, in un'atmosfera di insistenti, nuovi primati italiani scaturiti in due gare di corsa che di solito sono da considerare depresse, e che tali restano, anche, dopo il 36" della piacentina Costa nei 100 metri e i 2'14"6 della napoletana Jannaccone.

Ma esaurita la parte moderatamente attiva di questi 38 campionati, che cosa resta di altro? Resta che il totale delle presenze nelle 18 competizioni maschili è stato di 360 atleti, contro i 184 dello scorso anno. E guardate che cento atleti, di meno ai campionati italiani e un dato di fatto che dovrebbe seriamente far riflettere i nostri attuali dirigenti centrali. Resta il fatto che troppi atleti, di quelli che non cercano di sorrente intorno agli ambulanti del Foro Italico, non si sono tenuti in allenamento in vista dei campionati, visto che solamente i primi tre classificati di ogni gara hanno diritto al rimborso del viaggio e ad una modesta diaria.

Si dirà che quello che importa attualmente alla Federazione di atletica è di portare nel clima arroventato della prossima battaglia olimpica i vari Berruti, Meconi, Berruti, Lievore, temprati per poter strappare con i denti alcune medaglie. Vorremmo che si facesse strada il concetto che fece scia-

CICLISMO VIVACISSIMA LA « TRE VALLI VARESENE » SUL FILO DEI 40 ORARI!

Colpo a sorpresa di Bruni e Verucchi giunti soli, e nell'ordine, a Varese

Gli « assi », si sono lasciati sfuggire i due in vista del traguardo - Fischiatissimo Baldini

(Dal nostro inviato speciale)

VARESE, 13. - Il colpo che ci si aspettava da Baldini, non è realizzato, invece, Bruni e Verucchi, l'ammiraglio del capitano della « Ignis ».

Con Bruni è scappato Verucchi, un ragazzo della San Pelleggrino. L'azione gagliarda e coraggiosa dei due rincalzi ha, così, concluso la « Tre Valli », che è stata vivace e scattante, che i corridori hanno sempre tenuto sul filo dei 40 e più l'ora, che dalla partenza all'arrivo si è colorita scoppiettando come una cascata di fuochi d'artificio.

L'agile Bruni s'è meritato la SCHEDA VINCENTE

LA SCHEDA VINCENTE

to quattro volte la vittoria. Perché è partito all'inseguimento dell'ultima pattuglia in fuga, perché ha saputo lanciare l'attacco decisivo perché ha resistito alle disperate caccie e perché nella volata, l'ha spuntata sul brillante, ostinato Verucchi, che l'aveva ben spalleggiato nella fase finale.

Applausi a Bruni e a Verucchi, allora. Ma la folla ha fischiato Baldini, Defilippis e Ciampi che sono giunti a Masnago con il distacco di un giro di pista e che, oltre a Bruni e Verucchi, si sono lasciati scappare anche una pattuglia d'una dozzina e mezzo di uomini.

E prima le cose erano andate così: 114 corridori al « via! ». Bella, calda di sole la giornata. La distanza era di 252 chilometri e 900 metri. Tre i giri della « Tre Valli ».

PRIMO GIRO: La fase di avvio era scattante e parecchio confusa. La fila del gruppo veniva guidata prima da Coletto e poi da Tamagni che a Bisuschio risultava in vantaggio di 25".

L'ordine d'arrivo

1) BRUNO BRUNI (Ignis) che corre 1 km. 22,9 del percorso in ore 4'11"6 alla media oraria di km. 10,888; 2) VERUCCHI (San Pelleggrino) in ore 4'11"6; 3) BALDINI (Ignis) in ore 4'11"6; 4) DEFILIPPIS (Ignis) in ore 4'11"6; 5) CIAMPI (Ignis) in ore 4'11"6; 6) BONI (Tricolina-Coppi); 7) AMASIVA (Indipendenti); 8) AZZINI (Legnano); 9) PETTINATI (18) (18); 10) BONCHINI (18); 11) LUCA (18); 12) CALDERA (18); 13) RUGGE (18) tutti col tempo di Pellegrini (16) Battistini a 17; 14) SALICRU (18) Noleo; 15) Monti; 16) Bui; 17) Tassinari, tutti col tempo di Noleo; 18) Baldini a 19; 19) Costalunga; 20) Desmet (18); 21) Marilli; 22) Calvi; 23) Coletto A.; 24) a pari merito una trentina di corridori fra i quali Ciampi, Sabbadin, Conzato, Carletti, Fallarini.

Volpi

FRANCO VOLPI

La partita al « Dorico »

PRIMO TEMPO

LAZIO: Celi, Lovati, Molino, Del Gratta, Faguli, Riccioni, Pozzani, Bizzarri, Bul, Visentini, Moroni, Natali.

ANCONITANA: Vieni; Natali, Pirazzini, Bertetto, Tonarelli, Nalli, Burelli, Miserevoli, Sanzani, Beviacqua, Facconi, ARBITRO: Pascucci di Ancona.

RAUL ROSSI

TOTIP

I corsa: x-x; II corsa: x-2; III corsa: 1-2; IV corsa: x-2; V corsa: 1-1; VI corsa: x-1

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 3. pag. 8. col.)

(Continua in 3. pag. 8. col.)

(Continua in 4. pag. 8. col.)